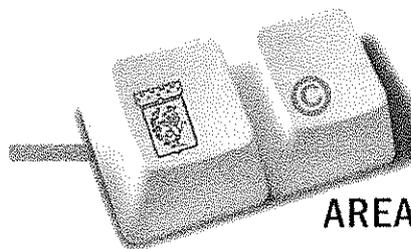




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.79**

22 - 24 APRILE 2017



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

Si tratta dell'edizione
numero 580

Parte oggi la Fiera d'Aprile tra storia, mostre e degustazioni

Per l'occasione sarà riaperto anche il Palazzo Ducale

● **ANDRIA.** Una città che torna a vivere all'epoca medioevale, con una rievocazione storica sulla vita di Federico II, con la riapertura del Palazzo Ducale e con la degustazione di banchetti con piatti legate a quel tempo.

Torna in città puntuale come ogni anno, la Fiera d'Aprile, l'appuntamento tra storia, tradizione e folklore, giunta ormai alla sua 580esima edizione. La tradizione narra che per festeggiare il ritrovamento delle ossa di San Riccardo, patrono di Andria, avvenuto il 23 aprile del 1438, il duca Francesco II Del Balzo concesse all'Università di Andria una fiera, libera da qualsiasi pagamento, da svolgersi dal 23 al 30 aprile di ogni anno. Ed è così che quella tradizione si ripete, rinnovandosi, ogni anno. Per questa 580esima edizione, tanti gli eventi proposti.

OMAGGIO A FEDERICO II - L'associazione culturale "Le tradizioni degli Svevi" nei giorni 22 e 23 aprile, in piazza Catuma, presenterà "Federico II di Svevia: la scomunica, la congiura e l'annuncio del matrimonio tra Violante di Svevia e Conte Riccardo Sanseverino". Si tratta di una rievocazione dal grande valore storico, inserita nell'ambito della 580ª Fiera d'Aprile, che prenderà vita nel cuore della città fedele a Federico. Frutto di un lungo e puntuale studio delle tradizioni e della vita del Medioevo, la rievocazione storica, elemento di novità per la Fiera d'Aprile, vedrà una serie di attori immedesimarsi nei personaggi dell'epoca attraverso dialoghi, cortei, intrattenimenti di giullari, elementi tipici medievali. Questo

il programma: oggi 22 aprile dalle 18,50 in Piazza Duomo, la storia degli Svevi, la scomunica di papa Innocenzo III a Federico II e a seguire la congiura contro Federico II. Alle 20 in piazza Catuma Giovanni da Presenzano avvisa Riccardo della congiura contro Federico; l'arrivo di Federico II con i suoi cavalieri, l'imboscata a Federico II, la cattura dei congiuranti davanti al popolo; Federico II promette in sposa a Riccardo sua figlia Violante. Alle 21,30 l'esibizione contemporanea di musicisti e giullari. Domani 23 aprile, alle 12 in piazza Catuma l'esibizione degli sbandieratori; alle 18,30 da piazza Re Manfredi ed alle 19 da piazza Umberto, partenza del corteo storico per le vie cittadine; alle 19,30 in piazza Catuma, storia degli svevi, esibizione di musicisti e giullari. A seguire, Federico promette in matrimonio sua figlia a Riccardo Sanseverino.

ALLA CORTE DELL'IMPERATORE - Nei giorni 21, 22 e 23 aprile presso il Chiostro di san Francesco l'associazione ArtTurism - Arte Cultura Territorio ha organizzato l'evento "Alla corte dell'Imperatore", patrocinato dagli assessorati alla cultura e pubblica istruzione del comune di Andria: gusti, odori e sapori d'altri tempi con la degustazione medioevale allestita all'interno del chiostro, tutte le sere a partire dalle ore 20; la mattina, dalle 9 alle 13 ed il pomeriggio dalle 16,30 alle 18,30, partecipare invece ai laboratori gratuiti nella sala convegni dello stesso chiostro, attività rivolta a bambini dai 6 ai 10 anni; e ancora, sarà possibile rivivere gli usi e costumi

appartenenti all'epoca federiciana con la mostra di opere pittoriche, sculture e manufatti artigianali realizzati dalle classi della scuola "G. Verdi" di Andria e dai bambini del corso di pittura "Il Sabato dell'Arte" organizzato dall'associazione ArtTurism.

ANDRIA FIDELIS, RACCONTI DI FEDELTA' - Infine, oggi e domani le guide turistiche regionali di Andria, in collaborazione con le associazioni culturali DivinApulia e HI e con il patrocinio del comune, presentano l'evento "Andria Fidelis - Racconti di fedeltà": percorsi guidati accompagnati da letture di passi storici porteranno i visitatori nei luoghi simbolo del potere imperiale e di quello religioso del centro storico andriese, per rievocare le gesta dei due grandi di Andria, l'Imperatore Fe-

derico II di Svevia e il Duca Francesco II del Balzo. Dalla storia dell'irriverente e illuminato sovrano Stupor mundi che appellò Andria con un sigillo indelebile che dura da oltre 800 anni ed inciso nelle parole "Andria fidelis nostris affixa medullis" sino al racconto del nobile animo appartenuto al Duca del Balzo, a cui si deve l'istituzione della stessa Fiera d'aprile con il ritrovamento delle ossa di San Riccardo, patrono di Andria. I "Racconti di Fedeltà", aperti a tutti, si svolgeranno oggi 22 e domani 23 aprile alle 10,30 e alle 11,30 e nel pomeriggio alle 19,30 e alle 20,30. A condurre i "Racconti di Fedeltà" le voci narranti di Donatella Cassetta, Antonella Di Vietri, Maria Fortunato, Stefania Molfetta, Giusi Muraglia, Nunzia Notarpietro e Annalisa Zaccaro. *[m.pas.]*

LA POLEMICA

LA CONSIGLIERA REGIONALE

CATTIVA ABITUDINE

«A proposito del poliambulatorio, si conferma la tendenza a sfruttare spazi e complessi privati per ospitare servizi pubblici»

«La Sanità perde i pezzi si persevera negli errori»

Di Bari (Cinque Stelle) parla del Bonomo e dei servizi territoriali

MARILENA PASTORE

«**ANDRIA.** Il movimento Cinque Stelle, con i suoi rappresentanti locali e regionali andriesi, continua nell'azione di denuncia e disservizi segnalati anche dai cittadini nella sanità. «Recentemente mi sono preoccupata di segnalare alcuni disservizi e alcune lacune nell'ospedale Bonomo di Andria - comunica la consigliera regionale andriese M5S Grazia Di Bari - Dalla dialisi al laboratorio analisi, dalla semplice cartellonistica fino ai servizi igienici, dalla ristrutturazione del terzo e del sesto piano, le segnalazioni raccolte dai consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle Andria mi sono servite per fare da portavoce in consiglio regionale (e non solo) di piccoli grandi problemi che i cittadini vivono ogni giorno. Il dramma che dobbiamo raccontare ai cittadini e i problemi di cui dobbiamo farci carico rappresentano la distanza fra le aspettative che gli andriesi legittimamente hanno sul loro ospedale (e sulle tasse che pagano per la sanità)

«Persa la direzione del servizio igiene degli alimenti e si teme la stessa cosa per i servizi veterinari»

rispetto poi alla concretezza dell'offerta sanitaria quotidiana. Fuori dal perimetro dell'ospedale Bonomo le cose non sembrano andare meglio: con i servizi del dipartimento di prevenzione che vanno via finalmente dalla sede del "mercato coperto" di Via de Anellis, a parte il servizio igiene che dovrebbe finalmente essere collocato al Gabelli, Andria perde la direzione del servizio igiene degli alimenti».

«Andrà così, temiamo, anche per i servizi veterinari - annuncia Di Bari - Sul controllo degli alimenti servirebbe un rinforzo in città, ma il nostro presidente della regione è troppo distratto per occuparsi di queste "cossucce", mentre l'amministrazione comunale andriese, sorda ai richiami dei nostri consiglieri comunali, sembra solo interessata a svuotare quanto prima tutto l'edificio per chissà quale fine, non essendo attualmente presente alcuna previsione a tal proposito nel piano triennale delle opere pubbliche. Ma pure nella possibilità che queste previsioni si possano cambiare a piacimento, come del resto è

avvenuto per il nuovo poliambulatorio della Asl, assistiamo comunque ad un paradigma di fondo che a noi del Movimento 5 Stelle non piace: la tendenza a sfruttare spazi e complessi privati per ospitare servizi pubblici, nonostante precedenti stanziamenti di fondi pubblici per introdurre gli stessi servizi in strutture e spazi idonei (o facilmente adeguabili) già esistenti nel patrimonio pubblico. Anche i sindacati hanno espresso la loro diffidenza nel fare eccessivo affidamento ai privati, avanzando proposte finalizzate ad ampliare l'offerta del CUP in più zone della città e a riservare uno sportello agli anziani. Proposte condivisibili, sulle quali vi è il silenzio assoluto di chi sta amministrando - denuncia la consigliera regionale - E se oltre a questo concetto di fondo, riscontriamo anche "particolare vivacità" dell'amministrazione comunale di Andria su certi temi (sempre il poliambulatorio) invece che su altri, non possiamo che manifestare forti perplessità - e non siamo i soli a farlo - sulla capacità degli amministratori comunali regionali di identificare le priorità fra i problemi dell'offerta sanitaria del nostro territorio e sulla conseguente impossibilità di perseverare nella ricerca di soluzioni che siano economicamente intelligenti per i cittadini».

La «Rosmini» inaugura il giardino botanico

Nell'ambito del progetto «Stiamo al verde»

● **ANDRIA.** Per la 11esima edizione del concorso Nazionale «Regoliamoci» di Libera in collaborazione con il Miur, l'8° Circolo didattico A. Rosmini ha allestito all'interno della propria scuola, nello spazio verde inutilizzato, un giardino botanico con erbe officinali, orto, piante e fiori ed un giardino didattico, luogo di innumerevoli sperimentazioni e attività coinvolgenti, al fine di coltivare zone di pace e bellezza. È il progetto «Stiamo al verde» che vuole insistere sul tema della tutela dell'ambiente e sull'educazione verso uno sviluppo sostenibile, ma al contempo creare un punto di incontro, integrazione e crescita degli alunni in un rapporto di reciprocità e solidarietà tra la scuola e il territorio. Al progetto gli alunni e i docenti della scuola, nei plessi «P. Borsellino» e «G. Falcone», si sono dedicati con gioia ed entusiasmo: hanno sperimentato la logica delle quattro R - riduzione, riuso, recupero, riciclo - consentendo la realizzazione, attraverso i lavori di gruppo di «oggetti didattici», per abbellire il giardino. Ogni classe ha adottato un parte di orto con l'intento di averne cura nel tempo.

Sono stati attivamente coinvolti anche i volontari di Legambiente e dell'istituto tecnico agrario «R. Lotti-Umberto I» e degli ospiti della Comunità Migrantesliberi, per un vero lavoro di squadra con i docenti curricolari e specializzati, il personale Ata, i genitori, i nonni e so-

prattutto tutti gli alunni in particolar modo coloro che hanno bisogni educativi speciali. «Collaborazione e cooperazione - dichiara l'insegnante Angela Lombardi, referente del progetto - per una didattica orientata all'inclusione. Un progetto che consentirà di ampliare l'offerta formativa e di soddisfare le richieste provenienti dagli alunni e dal territorio, richieste alle quali occorre rispondere con modalità didattiche sempre più coinvolgenti, differenziate in funzione dei bisogni di ciascun alunno, nel rispetto delle differenze di tutti e nel tentativo di sviluppare in ciascuno un profondo senso di radicamento al territorio e ai luoghi».

Al progetto hanno dato una mano Coop Alleanza 3.0, (con la quale la scuola ha condiviso il progetto di «Educazione all'ambiente e lotta allo spreco: Cresciamo Green»); i vivai Fuscello, Sementi Fuscello, Di Terlizzi; azienda agricola Serino; Viteria Meridionale SRL; LaFerAl. Expo Sas Di Gregorio Antonio & C.; caseificio Fratelli Fucci; costruzioni Santovito; pasticceria Habana Cuba; Forneria Matera. Un progetto a cura di Celestina Martinelli, dirigente scolastico; Francesca Caterino, referente educazione alla legalità; Nicoletta Sgaramella, referente visite guidate e rapporti con il territorio; Rosanna Quercia, referente animatore digitale; Maria Altomare Ruggiero, funzione strumentale per la tecnologia.

[m.pas.]



ANDRIA Nel giardino della «Rosmini»

ANDRIA L'ASSOCIAZIONE «ONDA D'URTO» SOLLECITA LE ISTITUZIONI

«Ancora nessuna risposta alla richiesta di incontro sulla questione tumori»

● **ANDRIA.** Sono passati tre mesi dalla richiesta di un incontro istituzionale per approfondire la questione tumori in città. Ma da quel 4 febbraio scorso nulla è ancora accaduto.

«Continuare questa attesa in silenzio e senza cominciare a dare delle risposte ai cittadini ci ha stancato. Mentre siamo in attesa del registro dei tumori fermo al 2012, noi cercheremo di preoccuparci degli ammalati del 2017 e soprattutto di quelli più giovani». L'associazione Onda d'urto - onlus, di fronte al silenzio ed alla mancata azione da parte delle istituzioni sollecitate e coinvolte, ha deciso di agire in maniera autonoma, «senza voler più attendere i tempi biblici delle istituzioni, in primis la ASL BT, contando sull'apporto dei medici di base e pediatri di Andria. Onda d'urto ha deciso di "posare" la prima pietra per quanto riguar-

da il tavolo scientifico che dovrà portare avanti in modo scrupoloso, scientifico e razionale, e non sulla base delle emotività della gente, come qualcuno cerca di fare credere ai cittadini, il nostro progetto - dichiara il presidente della onlus Antonio Tragno - che mira a studiare eventuali correlazioni tra fattori ambientali, professionali o alimentari e le neoplasie che hanno colpito i residenti ad Andria tra 0 e 50 anni».

Per questo Onda d'urto ha deciso di mettere a disposizione due borse di studio da 500 euro per due laureati in medicina e chirurgia che vogliano dedicarsi alla redazione delle schede di rischio per le malattie neoplastiche più diffuse nella popolazione giovanile ed in quella dei giovani adulti. «Cerchiamo laureati che abbiano dimestichezza nella ricerca bibliografica e che conoscano l'inglese poiché l'indagine sui fattori di ri-

schio dovrà riguardare tutto quello che nel mondo è stato pubblicato circa i singoli tipi di tumore. Le schede anamnestiche saranno in una successiva fase del progetto somministrate ai malati». I curricula giunti all'indirizzo cv_onda@ondadurto.org saranno visionati dal direttivo e valutati da: dott. Dino Leonetti, medico di famiglia ed oncologo; dott. Tommaso Di Renzo, medico di famiglia; dott.ssa Angela Somma, psicologa. [m.past.]

ANDRIA LA RICHIESTA DEL CONSIGLIERE REGIONALE MARMO

«Servono più controlli su gallerie, ponti e viadotti»

● **ANDRIA.** «Una coincidenza è solo una coincidenza, due coincidenze sono solo due coincidenze, tre coincidenze fanno già un indizio - sul tema dei crolli dei cavalcavia interviene il consigliere regionale Nino Marmo, di Forza Italia che prosegue - la coscienza ci impone di avere a cuore, in primo luogo, le strade della Puglia e la sicurezza dei pugliesi, per cui chiediamo al governo regionale di avviare, o di sollecitare agli organismi preposti, una tempestiva azione di monitoraggio e di verifica sullo stato dell'arte di gallerie, ponti viadotti, pavimentazioni e impiantistica sulle arterie della nostra regione. Probabilmente sedotti dalla logica delle

grandi opere, abbiamo perso di vista una prospettiva essenziale che è quella per cui occorre innanzitutto conservare bene quello che già abbiamo. E la Puglia, così come il resto del paese, non può ignorare che ponti, strade e cavalcavia invecchiano e devono essere messi al riparo dall'usura del tempo. E' evidente che esiste un problema complessivo di organizzazione e gestione della manutenzione della rete viaria, ma va respinta senza remore la tesi del ministro Del Rio che prova ad attribuire le carenze e le responsabilità dei mancati interventi manutentivi al federalismo stradale ed alla frammentazione delle competenze». [m.past.]

ANDRIA TEMPESTIVO L'INTERVENTO DEI VOLONTARI DELLA MISERICORDIA

Bimbo viene alla luce dopo la corsa in ambulanza

● **ANDRIA.** Sta bene la mamma Marisa e sta bene soprattutto il suo neonato Francesco Pio, venuto alla luce l'altro pomeriggio dopo la precipitosa quanto provvidenziale corsa in ospedale a bordo di un'ambulanza della Misericordia di Andria.

Se non fossero intervenuti tempestivamente i volontari della Confraternita andriese, infatti, madre e figlio sarebbero andati incontro a conseguenze visto che la donna partoriente era in preda a forti dolori.

Ma il piccolo Francesco Pio, probabilmente, aveva tanta fretta di nascere e nella stessa ambulanza dei soccorritori della Misericordia andriese ha deciso di non voler più aspettare. Il parto è così cominciato sull'automezzo sanitario.

La donna (figlia di una volontaria della Misericordia di Andria), assistita da alcuni volontari, è stata così accompagnata al «Bonomo» e trasferita nella sala parto dove l'equipe medica di turno ha completato tutte le operazioni necessarie per permettere a Marisa di vivere al meglio un momento di grande gioia.

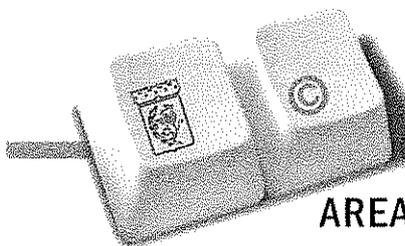
Ha gli occhi ricolmi di gioia la neo mamma (in realtà mamma per la seconda volta): «Doveva essere un normale trasporto perchè



LIETO EVENTO Neo mamma soccorsa dai volontari

ormai ero agli sgoccioli ed avvertivo forti dolori – racconta la signora – ma poi Francesco Pio ha deciso di voler venire al mondo in fretta ed è stato perfetto l'intervento dei ragazzi della Misericordia. Non posso che ringraziare loro ed i medici dell'ospedale per la grande professionalità e pazienza dimostrate».

[Gian.Bals.]



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

● **ROMA.** Sul codice degli appalti il governo ha fatto «marcia indietro»: a dirlo senza inutili giri di parole è Raffaele Cantone, il presidente dell'Authority anticorruzione intervenendo su tanti temi «caldi» nel corso di una intervista rilasciata a Giovanni Minoli e in onda su La7, a pochi giorni dalla scoperta del 'pasticcio' approvato dal Consiglio dei ministri del 13 aprile e venuto a galla venerdì scorso con la soppressione - dalla prevista revisione del Codice degli appalti - di una norma, il comma 2, che assegnava all'organismo diretto da Cantone maggiori poteri di controllo sulle gare.

«E' stata una rivoluzione copernicana», ha premesso Cantone per poi aggiungere subito che, però, «si è fatta retromarcia su molte cose e non si è data la possibilità di attuare il codice. Io credo che fosse una buona riforma e il fatto di andare avanti e indietro è un classico del nostro Paese. Ci sono tante opere incompiute in tutta Italia. Il problema vero è che qualcuno ha pensato che bisogna fare realizzare opere pubbliche per smuovere l'economia non perché davvero servono. E non smuovono nulla». Ma l'Italia «è il paese di

I GUAI DEL FEDERALISMO

«La decentralizzazione regionale con la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 è una delle riforme più criminogene del Paese»

L'ALTRA FACCIA

«Ma ci sono anche norme che hanno funzionato», e tra queste cita la legge Severino. La vicenda della Rai

Il rammarico di Cantone «Appalti? Passi indietro»

«Le opere si fanno se servono, non per muovere l'economia»

Masaniello e io spero di non aver vissuto né la polvere né gli altari. Il mio antidoto è la normalità e la famiglia», conclude Cantone stemperando l'affondo a chi voleva ridimensionarlo sperando che nessuno se ne accorgesse e vi ponesse rimedio, come invece ha fatto il premier Paolo Gentiloni impegnandosi a reintrodurre il testo stralciato.

Cantone punta il dito anche contro le istituzioni e la riforma «federalista». «La decentralizzazione regionale e la riforma del

Titolo V della Costituzione del 2001 - ha detto - è una delle riforme più criminogene del Paese e l'effetto più devastante è nella sanità dove ci sono troppi soldi che girano e c'è grande discrezionalità nell'utilizzo». Ma ci sono anche norme che hanno funzionato, e tra queste cita la legge «Severino». Apprezzamento anche per «l'ultimo Csm» che «ha fatto delle riforme sul criterio di nomine che vanno nella giusta direzione». Cantone non si tira indietro sull'argomento toglie e politica dicendo che «le modalità» - soprattutto quelle che riguardano il rientro in servizio dei magistrati che sono stati in Parlamento - «vanno regolamentate in maniera chiara, ma credo che non si possa impedire a un magistrato di fare politica perché rappresenterebbe la violazione di un diritto», il diritto all'elettorato passivo.

Sul caso Consip, nel quale si è registrato lo scontro tra le Procure di Roma e Napoli prima per la fuga di notizie e poi sulle imprecise trascrizioni 'accusatorie' dei carabinieri del Noe usati dai pm partenopei, Cantone sorvola ma dice anche che «se le procure controllano fino in fondo la po-

lizia, è una garanzia per i cittadini». Nel caso della centrale per le gare di appalto per la pubblica amministrazione è coinvolto l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, con il quale il fratello del magistrato, l'avvocato Bruno Cantone, aveva una consulenza che ha creato un certo imbarazzo al presidente dell'Anac. «Mio fratello ha avuto un contratto di alcuni mesi con Romeo, vicenda di cui ho saputo successivamente quando lui ha dismesso l'attività. Se lo avessi saputo prima - ha detto Cantone - glielo avrei detto subito che era inopportuno perché non mi occupo degli affari di mio fratello così come pretendo che lui non si occupi dei miei».

Non è ancora tempo di bilanci, ma il presidente dell'anticorruzione un rammarico già ce l'ha, ed è quello sul capitolo delle assunzioni esterne fatte dalla Rai mentre ci sono norme che imporrebbero di servirsi degli oltre 1500 giornalisti della tv pubblica. «La Rai è stata il mio più grande insuccesso. Abbiamo ricevuto risposte formalistiche sulle assunzioni e in audizione Campo Dall'Orto ha risposto in modo parziale».

LA FRANCIA AL VOTO

IL TERREMOTO NELLE URNE

Nuova rivoluzione francese
ballottaggio Macron-Le Pen

Crollo dei socialisti, destra fuori. Ora «grande alleanza» contro Marine

Il primo commento del
candidato moderato: «Si
volta chiaramente pagina,
oggi, nella politica del Paese»

● **PARIGI.** Terremoto in Francia, spariscono dal ballottaggio per l'Eliseo i partiti che hanno governato la Quinta repubblica, i socialisti e gli eredi dei neogollisti. La finale per guidare il paese nei prossimi cinque anni se la giocheranno Emmanuel Macron, centrosinistra liberal e Marine Le Pen, estrema destra del Front National.

In tarda serata i risultati reali parlavano di un testa a testa tra i due. Con il 99,2% dei Comuni scrutinati, Macron aveva ottenuto il 23,2%, contro il 22,9% della Le Pen. Con Macron in testa, quindi, per poche migliaia di voti. Poi Fillon, con il 19,6%, Melenchon al 18,8%, Hamot il 5,9% e poi tutti gli altri. Dalla gauche ai Républicains, già da ieri sera, sono arrivate dichiarazioni di sostegno a Macron contro il Front National per il 7 maggio.

Per la prima volta nella storia moderna della Francia, il candidato del partito che ha appena governato il Paese non arriva al secondo turno. «Si volta chiaramente pagina, oggi, nella politica francese», è stato il primo commento di Macron, che ha salutato la folla che lo acclamava. Da Henin-Beaumont, sua roccaforte, Marine Le Pen ha esortato i suoi a votare per lei, «l'unica grande alternativa» contro Macron, «erede di Hollande».

Benoit Hamon, vincitore delle primarie socialiste, crolla al 5,9% ed ammette, senza scuse, una «pesante sconfitta elettorale e una sconfitta morale». Francois Hollande, il presidente precipitato al 5% della popolarità prima di decidere di non ricandidarsi, ha telefonato a Macron per congratularsi della vittoria. Poco prima era stato il suo primo ministro, Bernard Cazeneuve, ad assicurare Macron del suo sostegno. Per «sbarrare la strada» a Marine Le Pen, anche l'altro sconfitto, Francois Fillon,

tutti i sondaggi dicono che non sarà così, le intenzioni di voto al secondo turno hanno dato finora un'oscillazione fra il 60 e il 62% per Macron contro il 38-40% per Marine Le Pen.

Macron, sconosciuto al grande pubblico fino a tre anni fa, punta a diventare presidente a 39 anni, un altro primato, portando con sé il centrista Francois Bayrou che a lungo, in passato, aveva rincorso proprio l'obiettivo di Macron, quello di affermarsi in alternativa ai due partiti dominanti. Macron contro Le Pen sarà anche futuro con o senza l'Europa, politica del dialogo contro quella del muro attorno alla Francia e della chiusura delle frontiere.

Non c'è stata l'astensione a lungo temuta. L'affluenza è, come per le precedenti presidenziali, attorno all'80% - non ci sono stati attentati o incidenti ai seggi, come si paventava dopo la sanguinosa settimana che ha preceduto queste presidenziali, un'altra circostanza assolutamente inedita. Le premesse per i prossimi giorni non sono le migliori, con immediati tafferugli esplosi alla Bastiglia fra studenti anti-Le Pen e polizia subito dopo l'annuncio dei risultati.

rappresentante della destra dei Républicains, ha invitato a votare per l'ex ministro dell'Economia: «Non c'è altra scelta».

Se la gauche si trova davanti alle macerie di un fallimento politico ed elettorale, con un partito che di fatto non esiste più, non molto meglio sta la destra, tenuta insieme soltanto dalla speranza di arrivare al ballottaggio. Fillon, in un discorso dai toni sobri molto diverso da quelli aggressivi delle ultime settimane, ha ricordato che la destra deve «rimanere unita» in vista delle elezioni politiche di giugno.

Sconfitto anche Jean-Luc Melenchon, il leader della gauche radicale, «La France Insoumise», che come prima reazione ha rifiutato di riconoscere immediatamente la sconfitta invitando tutti a dubitare delle prime cifre e attendere lo spoglio delle grandi città. Per lui si profila comunque un ottimo risultato, attorno al 19%, dopo essere partito da molto più in basso e aver ro-

sicchiato voti al rappresentante della sinistra socialista che non ha convinto, Hamon.

Era un 21 aprile, due giorni in meno rispetto ad ieri, quando nel 2002 il padre di Marine Le Pen, Jean-Marie, lasciò di stucco la Francia e tutto il mondo arrivando inaspettatamente al ballottaggio contro Jacques Chirac, ai danni del primo ministro socialista, Lionel Jospin. Molti vedono in questo 23 aprile una giornata altrettanto storica. Allora, i 15 giorni fra il primo e secondo turno furono un succedersi di manifestazioni «repubblicane» quotidiane, tutta la Francia si allineò dietro Chirac, che trionfò con oltre l'82% dei voti. Stavolta,

LA GIORNATA DEL VOTO

Vestita di blu, sorridente, tenuta d'occhio dalla scorta, nella piccola cittadina di Hénin-Beaumont, sua roccaforte elettorale

L'esultanza di Marine «Il popolo alza la testa»

Lancia la sfida: «Macron è l'erede di Hollande». La festa al suo comitato

● **HENIN-BEAUMONT.** Marine Le Pen ha votato in mattinata, vestita di blu, sorridente e tenuta d'occhio dalla scorta, nella piccola cittadina di Hénin-Beaumont nel nord della Francia, sua roccaforte elettorale.

Al seggio nella scuola Jean-Jacques Rousseau, entrano alla spicciolata gli altri elettori costretti a sfilare tra due schiere di giornalisti e telecamere. Non rispondono volentieri alle domande dei cronisti, e non vogliono rivelare per chi hanno votato in questo primo turno. «Ho votato per il cambiamento», è la risposta più ricorrente.

Un'attivista Femen, a seno nudo e con una maschera che rappresenta il volto della candidata frontista all'Eliseo, viene bloccata dalla polizia e portata via. Poco dopo, l'azione di disturbo, da parte del «Team Marine», è stata rivendicata sull'account Twitter del gruppo. «Torneremo», avevano infatti annunciato dopo aver in-

terrotto anche uno degli ultimi comizi della leader di estrema destra a Parigi.

terrotto anche uno degli ultimi comizi della leader di estrema destra a Parigi.

Per strada scoppia anche un battibecco tra due elettori: lei ha votato Le Pen, lui per il candidato della sinistra alternativa, Jean-Luc Mélenchon. Entrambi parlano di voler «rompere il sistema», ed hanno almeno un obiettivo comune: «Vogliamo uscire da questa Europa che non serve proprio a niente», spiega Michel, sulla sessantina.

«Io non sono contro l'immigrazione, ma siamo sempre costretti a passare per Bruxelles per ottenere qualcosa. Uscire dall'Europa significherebbe ritrovare la nostra sovranità», ripete la signora infervorata. Ma nella sua vita quotidiana cosa cambierebbe? «Questo non lo so. Vedremo, ma bisogna rompere il sistema per vedere cosa succede». Michel alza la voce: «La gente deve svegliare il cervello, deve prendere coscienza del proprio futuro. Ab-

biamo avuto la destra e la sinistra e hanno approfittato del sistema, adesso è la gente che deve decidere cosa vuole per la sua vita. E' quello che vuole fare Mélenchon con la sua «Francia indomita».

In una terra di operai ed ex minatori, i delusi dal partito socialista si sono divisi agli estremi. «Dopo la delusione socialista, solo Mélenchon ha un programma sociale molto serio», argomenta un'altra elettrice subito dopo aver votato.

L'emergenza terrorismo da qui appare lontana. L'unico seggio presidiato è quello di Marine Le Pen, ma non ci sono pattuglie di militari a controllare le strade. Nel bistrot La Paix, davanti alla

chiesa di Saint Martin, Dino, figlio di immigrati potentini, prepara i caffè. L'allerta sicurezza resta comunque un argomento da bancone, davanti al giornale del mattino. «Il terrorismo durerà anni», sostiene un anziano, che ha votato per Le Pen nella vicina Carvin.

In serata all'arrivo dei primi risultati nel quartiere generale è esplosa la gioia dei sostenitori di Marine Le Pen. Sven-tolio di bandiere. E lei esulta: il popolo alza la testa.

E aggiunge: «Io vi propongo l'alternanza fondamentale che fonda un'altra politica. Questo non accadrà con l'erede di François Hollande e del suo quinquennato catastrofico».